

La denuncia dell'Ance Piemonte: ritardi a livelli record

La Pa non paga I costruttori: facciamo causa

Nelle aree industriali dismesse
Torino fa spazio alle produzioni hi-tech

/// I costruttori sono pronti a imboccare le vie legali contro i ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione. Lo annuncia il presidente dell'Ance Piemonte e Valle d'Aosta, Giuseppe Provvissiero, che attacca: «Le imprese sono costrette ad attendere oltre i cinque mesi per i pagamenti dalla Pa: un tempo divenuto inaccettabile». L'indagine sull'anda-

mento delle costruzioni nel secondo semestre del 2011 di Ance Piemonte rivela infatti che i tempi di pagamento dei committenti pubblici sono arrivati al dato record di 155,5 giorni.

Intanto, la giunta guidata da Piero Fassino sta pensando di collocare produzioni hi-tech nelle aree dismesse di Torino.

Guccione e Voci ► pagine 2,3 e 5

L'Ance pronta a fare causa alla Pa

I costruttori del Piemonte e della Valle d'Aosta contro i ritardi nei pagamenti

TORINO

Maria Chiara Voci

/// L'ultimatum arriva dopo un lungo calvario: i costruttori piemontesi sono pronti a passare, a livello associativo, alle vie legali, se non si risolverà il problema dei ritardi nei pagamenti da parte delle amministrazioni pubbliche.

A prendere una posizione forte, su un tema che è molto sentito dalle aziende del mattone, soprattutto a fronte della crisi che continua a pesare sull'intero settore, è l'Ance Piemonte e Valle d'Aosta. Come rivela l'ultima indagine previsionale dell'associazione, i tempi medi per riscattare il saldo dei lavori effettuati sono di 110,4 giorni (più dei 105,9 registrati nel primo semestre del 2011). Con le amministrazioni pubbliche, però, il ritardo tocca i 155,5 giorni, il valore più alto mai segnalato. E dire che una direttiva Ue (non ancora rece-

pita dall'Italia) impone alla Pa tempi certi per saldare le fatture.

«Le imprese - spiega il presidente dell'associazione, Giuseppe Provvissiero - sono costrette a un'attesa media che arriva fino a cinque mesi, tempi inaccettabili a fronte di opere regolarmente eseguite e completate. Nel 2011 è stato toccato il record storico. Ma temiamo un ulteriore irrigidimento, dovuto al patto di stabilità interno». La difficoltà ha riflessi diretti sul comparto dei fornitori edili: le ditte che attendono il pagamento da parte dei committenti sono, a loro volta, costrette a pattuire dilazioni, anche di tre mesi, sul saldo delle prestazioni esterne o dei materiali.

Il problema dei ritardi è, tuttavia, solo la punta dell'iceberg di una fotografia che mostra, per le costruzioni in Piemonte e Valle d'Aosta, cifre e stime tutte

da bollino rosso. I numeri sono contenuti nel 19esimo rapporto, condotto dal centro studi locale di Ance, attraverso una rilevazione a campione sulle aspettative di oltre 300 aziende del territorio, di diversi comparti e dimensioni.

Più di un'impresa su tre prevede, a breve, una riduzione del proprio fatturato e una su tre si prepara, di conseguenza, a tagliare personale e manodopera dipendente. Nel dettaglio, se il 34,3% delle imprese intervistate ha confermato di avere in vista una riduzione del fatturato, la grande maggioranza delle aziende, cioè il 57,8%, resterà stabile mentre appena il 7,8% ha dichiarato di essere riuscita a migliorare la performance, per chiudere l'anno con il segno più rispetto allo stesso periodo del 2010. A gravare su un clima di generale e diffuso pessimismo, c'è la riduzione del portafoglio lavori (cioè la prospettiva di

occupazione dell'impresa sulla base delle commesse in cantiere), in flessione sia con il settore pubblico che con quello privato: appena nove mesi, contro i 10,7 registrati nel primo semestre del 2011. «Oltre ai ritardi gravissimi nei pagamenti - prosegue Provvissiero - si aggiunge la volatilità dei mercati finanziari e il persistere delle difficoltà di accesso al credito. Un mix di fattori che mette spesso a rischio la sopravvivenza di realtà anche consolidate, con una tradizione storica alle spalle».

Viste le premesse, pare normale che siano deboli anche le prospettive di investimento. Se nel primo semestre del 2011 un'azienda su tre si diceva pronta, nonostante tutto, a mettere mano ai risparmi per cercare di ripartire, ora solo il 25,7% degli intervistati conferma di essere propenso a investire. «Anche se confrontando nel dettaglio i nu-

EDILIZIA
LA CONGIUNTURA**155,5 giorni****Il record.** Ha superato i cinque mesi l'attesa per i versamenti dai committenti pubblici**Stime negative.** Secondo l'indagine più di un'impresa su tre prevede a breve di subire una riduzione di fatturato**Commesse in diminuzione**

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Mesi di lavoro assicurati (numero)						
Lavori privati	9,3	9,8	8,7	9,3	7,3	6,1
Lavori pubblici	5,9	4,1	3,7	4,4	3	2,9
Totale	15,2	13,9	12,4	13,7	10,3	9,0

Aziende in difficoltà a reperire manodopera (%)

Manodopera qualificata	48,1	47,6	42,7	34,5	21,4	24,1
Manodopera generica	10,5	12,6	9	7,6	3,8	5,2

Tempi medi di pagamento (numero di giorni)

Da tutti i committenti	89,3	89,4	96,8	105,5	100,6	110,4
Dai committenti pubblici	127,6	129,9	130,4	150,9	141,2	155,5
A tutti i fornitori	70,4	71,2	72,5	74,6	71,2	79,5
Ai fornitori con posa in opera	44,9	47,4	47,3	47	45,5	49,4
Ai noleggiatori a caldo	52,7	56,8	52,2	54,3	51,3	57,4

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore Nord Ovest su dati Ance Piemonte

merico con il 18esimo rapporto, le attese su fatturato e occupazione sono lievemente meno negative di sei mesi fa - conclude Filippo Monge, presidente del centro studi di Ance Piemonte e Valle d'Aosta - siamo lontani da una ripresa. Il settore continua a soffrire e la situazione perdurerà anche per il 2012. Occorrono, oggi più che mai, ri-

sposte da parte della Pa e misure in grado di incidere in modo significativo e, soprattutto, immediato sulla crescita e lo sviluppo del comparto costruzioni. Ma lancio anche un appello. In questo momento, come costruttori, non dobbiamo perdere la fiducia nel cambiamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al lavoro.** Un cantiere edile

La riduzione delle risorse per gli appalti pubblici ha già bloccato gli investimenti

A rischio anche le manutenzioni

TORINO

Dopo lo stop agli investimenti per le nuove opere, ora sono a rischio anche le manutenzioni. È l'effetto dei bilanci precari degli enti pubblici, che, complici la crisi e i tagli ai trasferimenti, sono costretti, per far tornare i conti, a comprimere le risorse a disposizione per le opere pubbliche: quest'anno il valore degli appalti nell'area della provincia di Torino scenderà di cento milioni, quasi un quarto in meno rispetto al 2010.

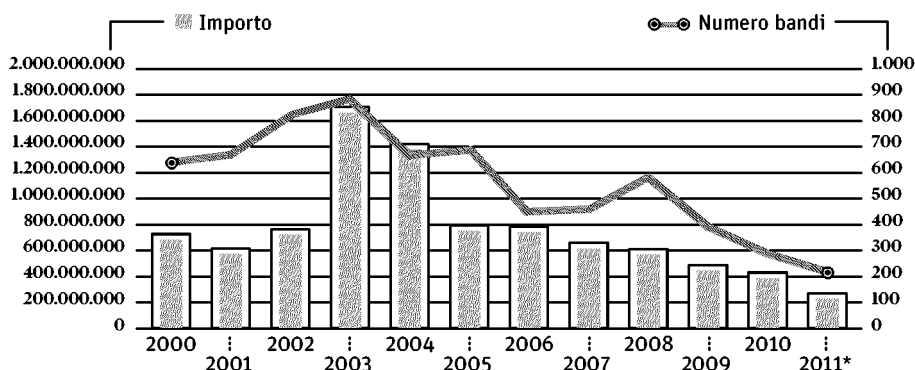
A fare i calcoli e analizzare le conseguenze è il collegio dei costruttori edili della provincia di Torino, che da anni monitora l'andamento delle gare d'appalto delle opere pubbliche bandite dagli enti del territorio: dai comuni (in testa il capoluogo) alla provincia, dalle società ex municipalizzate alle aziende sanitarie e alla regione. Nel dettaglio, i costruttori prendono in considerazione le basi d'asta di tutte le opere pubbliche, esclusi i grandi appalti (sopra i 50 milioni di euro).

Dalla ricognizione emerge (si veda il grafico in alto) la curva dei bandi e degli importi: nel 2000 sono stati pubblicati 637 bandi per un valore di oltre 724 milioni; nel 2003 e 2004, prima delle Olimpiadi invernali del 2006, i bandi erano saliti rispettivamente a 886 per un valore di 1,7 miliardi e a 667 per un importo totale di 1,4 miliardi; mentre nel 2010 si sono contratti a 283 per un valore di 427 milioni; al 30 settembre di quest'anno erano 212 per 266 milioni e, secondo le stime dei costruttori, entro il 31 dicembre il valore dovrebbe arrivare a 327 milioni.

Il calo è ancora più evidente se si concentra l'esame sui ban-

A picco

Il numero dei bandi e il loro importo pubblicati in provincia di Torino dal 2000 al 2011



(*) Dati aggiornati al 30 settembre 2011

Fonte: Collegio dei costruttori di Torino

di gara pubblicati dal Comune di Torino: il loro valore è salito negli anni preolimpici e crollato dopo il 2006. Infatti, se nel 2000 i bandi erano 252 e avevano un valore di 137 milioni, nel 2003 erano diminuiti di numero (112) ma cresciuti di importo (178,6 milioni). L'anno più "ricco" è stato il 2004, con 155 bandi per 233 milioni, seguito dal 2005, con 156 bandi per 197 milioni. Il drastico calo del 2007 (50 bandi per 32 milioni) è stato poi recuperato l'anno successivo (65 bandi per quasi 108 milioni). Infine, il 2010 si è chiuso con 45 bandi per 46 milioni e al 30 settembre di quest'anno erano stati pubblicati 39 bandi per quasi 36 milioni.

La contrazione, notano i costruttori, ha già imposto di bloccare gli investimenti per le opere nuove, le ristrutturazioni e gli ampliamenti, invertendo il trend degli anni preolimpici. Lo prova, da ultimo, il programma triennale delle opere pubbliche 2012-2014, adottato la scorsa settimana dalla giunta del Comune di Torino, costretto a rinunciare ad alcuni progetti allo studio, come le gallerie sotto il

Po e la nuova biblioteca civica.

Ma ora la riduzione dei fondi pubblici inizia a erodere anche le risorse per le manutenzioni. Le conseguenze? Da un lato, calano ulteriormente le possibilità di lavoro per le imprese del territorio; dall'altro, si tratta di scelte che, toccando strade, scuole e ospedali, sono destinate a pesare sulla vita quotidiana dei cittadini.

V.M.
M.C.V.

IN CITTÀ

Verso le Olimpiadi

Descrivono una parabola gli importi dei bandi pubblicati dal Comune di Torino dal 2000 a oggi: in crescita fino al 2006, anno delle Olimpiadi invernali, e dopo in calo. Nel dettaglio, nel 2000 sono stati pubblicati bandi con, in totale, basi d'asta per 137 milioni, nel 2001 per 158 milioni e nel 2002 per 130 milioni. Gli anni più "ricchi" sono stati il 2003 (bandi per 178 milioni), il 2004 (233 milioni) e il 2005 (197 milioni).

Dal 2006 in poi

Nell'anno olimpico sono stati pubblicati bandi con, in totale, basi d'asta per 118,8 milioni. Il crollo è arrivato l'anno successivo, quando il valore dei bandi si è fermato a 32,5 milioni. Nel 2008 l'importo totale dei bandi pubblicati dal Comune di Torino è salito a 107,8 milioni e poi il piano si è definitivamente inclinato: 76,8 milioni nel 2009, 46,4 milioni nel 2010 e quasi 36 milioni al 30 settembre 2011.